

Comenio e l'infanzia

Antonella Cagnolati

È innegabile che nella pedagogia comeniana la decisa affermazione della centralità dell'infanzia si accompagni sempre a una profonda riflessione che mira ad abbattere stereotipi atavici in ambito educativo e a elaborare una nuova visione etico-religiosa finalizzata a una palingenesi universale. Per meglio considerare l'interesse con il quale Comenio ha sempre guardato ai bambini, è importante analizzare la premessa *Lectoribus* collocata in apertura della *Didactica Magna*.

Fin dalle prime pagine di questa fondamentale opera, Comenio deplora la corruzione che è presente nel mondo in conseguenza della perdita del Paradiso terrestre. In pochi, densi paragrafi si ripercorre la storia dell'umanità dagli inizi della creazione fino al peccato commesso da Adamo ed Eva. Mentre i sapienti si disperano per le conseguenze della cacciata, il popolo – afferma Comenio – vive nello sfacelo morale e nel disordine senza averne consapevolezza:

Intelligentiae loco, qua angeli aequari debuimus, in plerisque stupor tantus est, ut res maxime scitu necessarias iuxta cum belluis ignorent [...]. Loco sapientiae coelestis, qua optimorum optimum agnoscere, venerari eoque dulcissime perfrui concessum erat, foedissima est ab illo Deo, in quo vivimus, movemur et sumus, aversio stolidissimaque sanctissimi Numinis eius irritatio. Loco mutui amoris et candoris mutua odia, inimicitiae, bella, caedes. Loco iustitiae iniquitas, iniuriae, oppressiones, furta, rapinae. Castitatis loco impuritates et obscaenitates in cogitationibus, sermonibus, factis. Loco simplicitatis et veracitatis mendacia, fraudes, doli mali. Loco humilitatis fastus et tumores aliorum adversus alios¹.

Tuttavia Dio stesso ci indica la soluzione: «nullam sub coelo aliam efficacioram ad emendandas humanas corruptelas viam esse *iuventutis recta institutione*»². L'unico strumento che a detta di Comenio può permettere all'umanità di riconquistare la condizione edenica è la saggia educazione delle giovani generazioni. Tale convinzione è legittimata da numerosi passi

¹ *Lectoribus*, in Komenský 1986, par. 11, p. 44. (corsivo di Comenio).

² Ivi, par. 15, p. 45 (corsivo di Comenio). Cfr. anche par. 19 (p. 46).

delle Sacre Scritture che sottolineano l'importanza dei fanciulli per la rigenerazione morale del mondo intero. Attraverso le parole tratte dai *Vangeli* di Matteo (18:3) e di Marco (10:14) Gesù Cristo ha voluto indicarci il cammino per recuperare la purezza irrimediabilmente perduta in seguito al peccato originale. Così Comenio trova nel testo biblico³ la conferma di una nuova visione ontologica dell'infanzia: i bambini sono innocenti, vivono in modo semplice, le loro virtù principali sono l'umiltà e l'obbedienza. È necessario pertanto curarli amorevolmente perché crescano bene, senza disperdere le loro innate caratteristiche positive, e possano diventare le solide fondamenta per costruire una società migliore⁴.

I piccoli sono come «arbusculas Dei»⁵: dunque i genitori, ma anche coloro che presiedono il governo politico ed ecclesiastico dell'intera comunità, devono affrettarsi a «piantare, potare, irrigare»⁶ perché ben presto siano visibili nelle nuove generazioni progressi evidenti sulla via della sapienza e della devozione religiosa.

Una simile concezione dell'infanzia non rimane certamente lontana dalla realtà e neppure confinata in un universo di regole astratte e incomprensibili, al contrario comporta enormi conseguenze sul fronte didattico e metodologico. Sotto il profilo teorico Comenio avverte l'esigenza di elaborare un modello educativo fondato sui valori che l'istruzione deve diffondere nella società, mentre sul piano pratico la necessità di modificare il lavoro quotidiano nelle scuole porta alla stesura di libri di testo rinnovati che parlino ai fanciulli con un linguaggio chiaro, adeguato alle loro capacità cognitive.

L'idea di delineare un preciso progetto per una scuola materna basata su criteri di serietà, di semplicità e gradualità prende forma nel pensiero educativo comeniano a partire dagli anni 1629-1630: risultato fu l'*Informatorium školy mateřské*⁷ scritto in ceco nel 1632⁸.

³ Comenio utilizzava di preferenza la cosiddetta *Kralická Bible* (1579-1593), la versione curata dai Fratelli Boemi. Compagno tuttavia di frequente passi tratti dalla traduzione dalla *Biblia* di Sante Pagnini (Lugduni, A. du Ry, 1528), dalla versione della *Biblia Hebraica* corretta e riedita da Benedetto Ario Montano (Antverpiae, Plantin, 1584), dalla *Biblia Sacra* tradotta dall'ebraico da Immanuel Tremellius e Franciscus Junius e dal greco da Théodore de Bèze (Amsterdam, G. Ianssonium, 1628), e dalla *Vulgata* di san Gerolamo.

⁴ Cfr. Cagnolati, 2005, pp. 453-463; Cagnolati, 2006, pp. 217-230.

⁵ Comenio utilizza spesso metafore tratte dalla vita agreste, del resto assai diffuse nel lessico educativo. Il *topos* dell'albero che va potato, o del seme che va correttamente collocato nel terreno, irrigato e mondato dalle erbacce, viene utilizzato per enfatizzare il ruolo della cura costante che fa crescere bene i prodotti della natura così come gli esseri umani. L'espressione «arbusculas Dei» si trova in *Didactica Magna*, cit., *Lectoribus*, par. 23, p. 47.

⁶ I verbi riecheggiano la *Prima Lettera ai Corinzi*, 3:6-8.

⁷ *Informatorium školy mateřské* (Komenský 11/1973, pp. 223-275). Per le origini dell'*Informatorium* si veda Nováková 1979.

⁸ Nel 1633 l'*Informatorium* ceco fu tradotto in tedesco e pubblicato a Lissa (Polonia, senza il nome dell'editore) con il titolo *Informatorium maternum, der Mutterschul*; una successiva edizione uscì a Norimberga (W. Endter, 1636); l'edizione critica si trova in *Dilo Jana Amosa Komenského*, Praha, Academia, 1973, vol. 11, pp. 277-345. La traduzione latina fu completata

L'opera presenta molti elementi decisamente nuovi. In primo luogo va sottolineata la scelta di rivolgere una precisa attenzione a una fase dell'infanzia generalmente non considerata dai teorici dell'educazione: era infatti comune convinzione che gli anni da zero a sei fossero del tutto inadatti a qualsiasi tipo di istruzione per l'evidente carenza della capacità di apprendimento nei piccoli di quell'età.

In secondo luogo, Comenio indirizza i suoi precetti ai genitori per convincerli dell'importanza che la loro funzione educativa riveste nei primissimi anni di vita del bambino. Il padre e la madre svolgono un ruolo essenziale di cui non hanno sufficiente consapevolezza e al quale spesso non sono preparati: ne consegue quindi che devono essere opportunamente istruiti per adempiere alla loro missione nel migliore dei modi.

Nella *Schola Infantiae* Comenio affronta importanti questioni che vanno dalla puericultura alla psicologia cognitiva, dalla devozione religiosa alla metodologia didattica, tutte approfondite singolarmente allo scopo di migliorare «l'educazione materna».

L'opera⁹ si compone di dodici capitoli, ognuno dei quali affronta una tematica specifica. Comenio insiste molto sulla necessità di iniziare precocemente l'educazione dei fanciulli e definisce con chiarezza le discipline che possono essere insegnate anche in tenera età. Ad una prima parte più teorica fa seguito una serie di indicazioni pratiche relative ai metodi di insegnamento e alle modalità con cui gli adulti devono rapportarsi all'infanzia¹⁰.

Il nucleo centrale¹¹ della *Schola Infantiae* è dedicato all'approfondimento dei quattro ambiti che Comenio ritiene fondamentali per la corretta crescita del bambino: la cura della salute fisica, l'interiorizzazione dei principi basilari relativi alla devozione religiosa, l'attenzione per l'educazione morale, l'apprendimento delle conoscenze.

Comenio fornisce avvertenze concrete ai genitori perché si occupino del benessere dei propri bambini: una corretta crescita sotto il profilo fisico inizia fin dal concepimento. Quindi i teneri germogli delle generazioni future vanno protetti e custoditi fin da quando la madre avverte il primo battito della nuova vita dentro il suo grembo: al fine di evitare di arrecare danni irreparabili al

nel 1653 e venne inserita dallo stesso Comenio nell'*Opera Didactica Omnia* (edita in quattro volumi ad Amsterdam da L. de Geer nel 1657, ristampa anastatica Praha, Academia, 1957) con il titolo *Schola Infantiae, Sive De provida Juventutis primo sexennio Educatione*, vol. I, coll. 198-249. L'edizione critica in latino si trova in *Dilo Jana Amosa Komenského*, Praha, Academia, 1986, vol. 15/I, pp. 198-251, alla quale si fa sempre riferimento nel presente saggio (d'ora in poi citata come *Schola Infantiae*).

⁹ Le tre versioni dell'*Informatorium* sono state ripubblicate in varie ristampe anastatiche nel corso del Novecento; tuttavia l'opera non è stata mai analizzata a fondo se non in Čapková 1968. Čapková inserisce l'*Informatorium* nel quadro più generale della concezione dell'infanzia elaborata da Comenio, insieme all'*Orbis Sensualium Pictus* e alla *Pampaedia*.

¹⁰ La *Series capitum* posta in apertura del testo definisce con titoli chiari le tematiche affrontate nei singoli capitoli.

¹¹ *Schola Infantiae*, capp.V-X, pp. 227-247.

bambino, Comenio formula numerosi consigli che chiariscono quale debba essere il corretto comportamento della donna che attende un bambino¹².

Tutto ciò che la madre fa in gravidanza ha ripercussioni sulla salute del feto: pertanto le precauzioni che ella deve prendere sono relative in primo luogo alla cura del proprio corpo, affinché gli eccessi nel cibo, nelle bevande, o al contrario i digiuni prolungati o il freddo non indeboliscano la sua costituzione fisica. Anche l'aspetto psicologico va tenuto nella massima considerazione perché le emozioni, le paure, l'ansia e la malinconia generano pericolosi disturbi nella mente della madre e, se eccessive, potrebbero addirittura essere causa di aborto. La gravidanza non è comunque ritenuta una malattia: dunque la donna non deve essere passiva, pigra o indolente, al contrario deve portare a termine le sue attività quotidiane con la consueta lena e alacrità.

La nascita del bambino apre uno scenario diverso: appena uscito dal grembo della madre il piccolo va ripulito e accuratamente lavato per essere poi avvolto in panni soffici e caldi. Una particolare attenzione è rivolta al cibo da somministrare al neonato: si apre qui una forte polemica contro l'assurda pratica del baliatico mercenario¹³. La macchia d'infamia ricade su quelle madri crudeli che allontanano il frutto del proprio ventre perché venga affidato a un'altra donna alla quale viene delegato il fondamentale compito di allattare il piccolo.

Le argomentazioni che Comenio adduce per condannare tale riprovevole consuetudine spaziano dalla sottolineatura dell'evidente innaturalità al danno che essa arreca alla salute del neonato, fino al disonore sotto il profilo etico. La natura stessa offre esempi lodevoli di animali che allattano i propri piccoli:

Lupa, ursa, leaena, panthera et id genus caetera efferata animalia foetum suum propriis alunt uberibus. Anne ergo genitrices humani generis omnium harum bestiarum diriores erunt? [...]. Quomodo, quaeso, cum natura congruet proprium sanguinem, propriam carnem a se retrudere? Genuino foetui tuo, quem intra tot mensium decursum sub corde gestasti, naturali sanguine nutriti, tandem lac subtrahere? Et quidem talem, quod non in matrum, sed liberorum usum Deus dedit. Numquam enim alia nisi novo foetu in lucem prodeunte fontes illi scaturiunt: in cuius ergo nisi novi hospitis gratiam?¹⁴

¹² Testimonianza della profonda sensibilità di Comenio è la preghiera che egli scrive per le madri in attesa: *Precationis formulam matronarum gravidarum*, ivi, cap. V (*Quomodo iuventus ad valetudinem et robur exerceri debeat*), par. 3, pp. 227-228.

¹³ La critica nei confronti della prassi di affidare i neonati alle balie è assai diffusa in tutto il mondo protestante. Appellandosi alle grandi figure delle donne bibliche, quali Eva che allattò Abele, Caino e Seth, oppure Sara che diede il suo latte a Isacco ed infine Maria Vergine, i protestanti ritenevano che l'allattamento costituisse un dovere per tutte le donne, sottolineando l'ambito morale di tale funzione, assai più che l'importanza per la salute del bambino sotto il profilo medico-scientifico. Si veda Fildes 1988, pp. 79-100. Rimando anche al mio saggio *Il corpo 'materno'. Fisicità e simbologia nel dibattito sull'allattamento nell'Inghilterra del Seicento*, in Cagnolati 2007, pp. 89-118.

¹⁴ *Schola Infantiae*, cap. V, par. 7, pp. 229. Le riflessioni sulla perniciosità del baliatico proseguono recuperando antichi *topoi* tratti dalla letteratura classica. L'appello alla tradizione è

Riprendendo una convinzione assai diffusa nella pedagogia fin da Quintiliano, Comenio ritiene che il piccolo assuma insieme al latte materno anche i vizi e le virtù della balia che lo nutre: nel malaugurato caso in cui la balia si mostri di discutibile moralità, il bambino porterà i segni della sua perversità per l'intera esistenza. Dunque le madri che non allattano fanno del male ai loro piccoli, non si conformano ai grandi esempi delle donne bibliche e disobbediscono a Dio¹⁵.

Quando il neonato è in grado di assumere altro cibo rispetto al latte, diventa necessario durante lo svezzamento, selezionare alimenti semplici, dai sapori non troppo forti o aspri e neppure troppo speziati perché dannosi per lo stomaco del fanciullo.

Bisogna poi considerare che i corpi dei bambini sono teneri, le loro ossa gracili: di conseguenza gli adulti devono adottare tutti gli accorgimenti possibili perché non facciano loro del male seppure inavvertitamente. Prudenza e cautela vanno usate in qualsiasi occasione, sia quando i piccoli sono adagiati nella culla, sia quando vengono condotti per mano, o lasciati liberi di giocare e camminare dentro casa perché «auro pretiosus cimelium est infans, sed fragilius vitro»¹⁶.

Dopo aver esortato i genitori a prendersi cura della sana crescita fisica del bambino, Comenio ritiene indispensabile che all'interno della famiglia essi dedichino tempo ed energie all'insegnamento della devozione religiosa. Quando il fanciullo è in grado di articolare con consapevolezza le parole e sa formulare brevi frasi, all'incirca verso il secondo anno di vita, può avere inizio un primo approccio con la religione. Dapprima si fanno interiorizzare esempi di comportamento attraverso l'invito a osservare gli adulti o i fratelli maggiori: così il piccolo deva stare in silenzio e a mani giunte quando gli altri componenti della famiglia pregano o cantano salmi; in seguito egli impara che la corretta postura per rapportarsi a Dio consiste nello stare in ginocchio, con lo sguardo rivolto in alto; infine gli verranno insegnate brevi e semplici preghiere che sarà in grado di imparare a memoria in uno o due mesi.

Superato questo primo stadio, i genitori hanno la responsabilità di insegnare al piccolo i fondamenti della religione rappresentati dal Padre Nostro, dal Credo e dai Dieci Comandamenti attraverso un meccanismo che privilegi la memorizzazione graduale di singoli passaggi per poi giungere alla ripetizio-

utilizzato per legittimare la correttezza sia sotto il profilo etico sia fisiologico dell'allattamento materno. *Scholae Infantiae*, cap. V, par. 8-13, pp. 229-230.

¹⁵ «An non expositionis genus est infantulum tenerum, adhuc a matre rubentem, matrem spirantem, matris opem ea voce implorantem, quae movere dicitur et feras, tradere mulieri fortassis nec corpore salubri nec moribus integris, denique cui pluris sit pecuniae pauxillum, quam totus infans tuus?» Con queste parole nel dialogo *La puerpera* Erasmo criticava con forza la pratica del baliatico mercenario come innaturale sotto il profilo fisiologico e riprovevole dal punto di vista affettivo. Erasmo da Rotterdam, «La puerpera», in *Colloquia*, a cura di C. Asso, Torino, Einaudi, 2002, pp. 708-749

¹⁶ *Schola Infantiae*, cap. V, par. 17, p. 231.

ne delle orazioni nella loro interezza ogni giorno, in modo tale che la memoria del fanciullo venga esercitata continuamente.

Tuttavia – sostiene con fermezza Comenio – la devozione non consiste soltanto nel ripetere sistematicamente le preghiere bensì nel comprendere che tutto ciò che abbiamo e vediamo intorno a noi ci è stato donato da Dio: quindi, seppur in maniera semplice e graduale, i genitori devono cominciare a spiegare al bambino chi è Dio, quali sono i suoi attributi, il suo ruolo nel mondo e nella vita di ciascuno, che cosa Egli pretende che noi facciamo per guadagnare la vita eterna¹⁷.

Anche il comportamento morale dei bambini deve essere oggetto di cure e attenzioni particolari da parte dei genitori. Tre paiono le modalità per insegnare ai piccoli quali sono gli atteggiamenti corretti da tenere sia all'interno della famiglia sia all'esterno, nella comunità in cui si vive. In primo luogo per Comenio è fondamentale il valore dell'esempio: i fanciulli possiedono un principio imitativo che li spinge a replicare ciò che vedono fare agli adulti e che dunque può essere utilizzato proficuamente per far sì che essi assimilino atteggiamenti moralmente sani. Se la famiglia è il primo luogo nel quale si fa educazione, valori quali la temperanza, la pulizia, il rispetto per i superiori, l'amore per la sincerità vengono appresi dal bambino con maggior facilità se gli adulti mostrano nelle loro azioni proprio tali caratteristiche.

A rafforzare la pratica dell'esempio deve intervenire anche l'istruzione, variamente articolata in consigli e ammonizioni. Rigettando l'idea che il fanciullo sia in grado di formarsi da solo, Comenio critica il comportamento troppo remissivo di alcuni genitori che permettono ai loro figli di fare tutto quello che passa loro per la mente con l'assurda giustificazione che sono «bambini». Con dolcezza e pazienza, i genitori dovrebbero saper sfruttare gli errori che i fanciulli compiono per correggerli prontamente, inducendo anche una riflessione nella mente del bambino che possa condurlo a comprendere quale mancanza ha commesso per non ripeterla in futuro. Non servono lunghe e complesse ammonizioni che non verrebbero certamente comprese in un'età così tenera.

Infine se esempi e consigli amorevoli non fossero ancora sufficienti a plasmare il fanciullo, si può intervenire con la disciplina: nel caso in cui si manifestino comportamenti devianti, Comenio non esita a consigliare l'uso di castighi che possano eliminare dall'indole del piccolo qualsiasi nota negativa. Le malevoli disposizioni d'animo vanno individuate subito e severamente represses in modo che non diventino abituali e costitutive del carattere.

Un rilievo particolare viene dato alle «buone maniere»: fin dal primo anno di età i bambini devono imparare a vivere nel mondo degli adulti in maniera decorosa, evitando di assumere atteggiamenti sconvenienti. Così per esempio, a tavola è vietato sporcarsi e fare rumori mentre si mangia; gli abiti devono es-

¹⁷ «Potest interdum infanti coelum digito monstrari, ibi esse Deum, qui omnia condidit, a quo cibum, potum et vestitum habemus. Tum ut intelligat, cur orantes coelos suspicimus». Ivi, cap X (*In pietate liberi in quomodo sint exercendi*), par. 10, p. 245.

sere mantenuti puliti e in ordine; l'aspetto dignitoso e gradevole deve rendere chiaro a tutti che i principi di una buona educazione sono stati interiorizzati¹⁸.

Tra le virtù va annoverata anche l'alacrità che preannuncia una predisposizione ad agire e a lavorare: i bambini vanno educati a svolgere piccole mansioni all'interno della loro famiglia, con toni dolci e non impositivi, come se venisse loro domandato un semplice favore¹⁹. I doveri che si richiedono sono certamente adatti all'età e vanno progressivamente aumentando d'importanza man mano che il fanciullo cresce. Se i compiti assegnati sono svolti in modo corretto e veloce, da parte degli adulti va mostrata ai fanciulli la più grande riconoscenza, in modo tale che essi ne traggano giusta e pronta gratificazione.

Assai più articolata appare nella *Schola Infantiae* la riflessione sull'insegnamento di nozioni basilari che costituiscono i prerequisiti per accedere alla scuola pubblica. Comenio distingue tre aree specifiche: il sapere, il sapere fare, il parlare.

Fin dalla culla i neonati sono in grado d'imparare attraverso i sensi e percepiscono immediatamente la dolcezza di un cibo, la sgradevolezza di un abito grossolano che graffia la loro pelle, la sensazione di freddo o di caldo. Se i genitori hanno stimolato la curiosità del bambino e lo hanno invitato a guardare con attenzione ciò che lo circonda, egli sarà in grado di attribuire con precisione i nomi alle cose che vede²⁰.

In questa fase alcune considerazioni pedagogiche di notevole rilevanza vengono sottolineate ripetutamente da Comenio: l'insegnamento deve essere impostato in maniera da privilegiare la conoscenza concreta delle cose e non delle sole parole per evitare un inutile verbalismo; un ausilio prezioso viene dal gioco che rende più facile e piacevole per il bambino l'apprendimento di nuove realtà; infine i fanciulli imparano vivendo a contatto con i coetanei perché condividono idee, immagini e parole attraverso il medesimo livello di comunicazione.

Quali conoscenze sono ritenute adatte e proficue per un bambino? In primo luogo egli deve imparare gli elementi più semplici che costituiscono la realtà che lo circonda, quindi le «cose naturali», l'acqua, il fuoco, l'aria, i vegetali e gli animali, le parti che compongono il proprio corpo e il loro utilizzo. Seguono altre nozioni derivate dall'ottica, ovvero la luce e il buio, i vari colori; la cronologia, ovvero l'ora, il giorno, la settimana, i mesi, le stagioni; la geografia con la quale impara il suo luogo di nascita, le parti più familiari della propria casa, per rivolgersi poi all'esterno e osservare come sono fatti un giardino, un fiume, un villaggio, un mercato.

¹⁸ «Munditiei primo statim anno principia poni poterunt, infantulum quam mundissime fovendo. Quod gerariae, si ratione non destituuntur, quomodo fieri debeat, norunt. Secundo, tertio et sequentibus annis docere eos expedit, ut decore cibum sumant, ne digitos pinguedine inficiant, ne sparsi cibus se maculent». *Schola Infantiae*, cap. IX (*Quomodo in moribus ac virtutibus exercitanda sit iuventus*), par. 9, p. 241.

¹⁹ Ivi, cap. VII (*Quomodo infantes ad vitam actuosam perpetuasque occupationes adsuefaciendi sint*).

²⁰ Ivi, cap. VI (*Quomodo infantes circa rerum intelligentiam exercendi*).

Nell'area specifica del «fare» Comenio inserisce azioni relative alla mente e alla lingua, quali la dialettica, l'aritmetica, la geometria e la musica, mentre altre azioni si riferiscono principalmente a discipline più pratiche, come i lavori manuali o alla ginnastica.

Tutti questi elementi sono impartiti in maniera semplice: così per la dialettica Comenio ritiene sufficiente che un bambino sappia che cos'è una domanda e sappia articolarla; per l'aritmetica è indispensabile che vengano appresi i numeri fino a sessanta, e semplici addizioni; per la geometria le nozioni basilari rappresentano la differenza tra piccolo e grande, tra corto e lungo, tra stretto e largo, e così via. La musica è insegnata per mezzo di brevi versetti dei Salmi o inni da cantare durante le funzioni religiose.

Nell'ambito del «saper fare» Comenio attribuisce una notevole importanza al lavoro. I bambini per loro indole naturale sono spesso affascinati a imitare ciò che vedono fare agli adulti: tale predisposizione deve essere sfruttata adeguatamente dal punto di vista educativo sia per insegnare al piccolo una serie di abilità manuali (tagliare, dividere, legare, sistemare ecc.), sia perché i fanciulli comprendano il valore fondamentale che il lavoro riveste per ogni individuo e per la comunità della quale fa parte.

Altrettanto importante è l'attività fisica: i bambini vanno stimolati a muoversi, a saltare, a correre, a stare all'aria aperta perché soltanto con un costante esercizio il loro corpo può crescere vigoroso e sano:

Et quia vita nostra ignis est, ignis autem nisi liberam transpirationem perpetuamque agitationem habuerit, actutum exstinguitur: infantes quotidiana sua exercitia et commotiones habere necesse est. Atque hunc in usum puerorum cunis agitatio, circumgestatio, de loco in loco translatio, in vehiculis vectatio (antquam ipsi discursitandose agitare valeant) inventa sunt [...]. Quo magis puer aliquid facit, cursitat, lusitat, eo jucundiori sopitur somno, eo faciliu stomachus digerit, eo celerius ille crescit, eo plus corpore et animo viget²¹.

Infine i consigli per l'area della parola²². La costruzione del linguaggio è lenta e richiede tempi lunghi. Si deve ricorrere a un metodo che privilegi l'interiorizzazione di un numero sufficiente di termini per ogni livello d'età, procedendo sempre dalla concretezza degli oggetti con i quali il bambino ha maggiore dimestichezza. Soltanto in un secondo momento si baderà alla costruzione delle frasi e alla loro correttezza formale, correggendo gli errori più frequenti.

Nel capitolo finale della *Schola Infantiae* Comenio ribadisce come non esista un modello prestabilito di istruzione prescolare perché i bambini non seguono un livello costante di sviluppo cognitivo: spesso, pur a parità di età, le differenze sono molte, vuoi per la scarsa disponibilità degli adulti, vuoi per le capacità dei singoli. È importante tuttavia che le nozioni basilari apprese da

²¹ Ivi, cap. V, par. 20.

²² Ivi, cap. VIII (*Quomodo infantes in linguae usu scito exercendi sunt*). Si veda Jiménez Frias, 1998.

zero a sei anni formino il bambino in maniera adeguata per permettergli di frequentare al meglio la scuola «pubblica», in conformità ai principi di gradualità e sequenzialità sui quali l'istruzione deve fondarsi²³.

A conclusione di questo excursus, vediamo di indicare alcuni principi che emergono dalla *Schola Infantiae*. In primo luogo Comenio, facendo propria una concezione assai diffusa nel mondo protestante, ribadisce con forza la centralità della famiglia come ambiente educativo e ai genitori attribuisce un ruolo basilare sia sotto il profilo cognitivo sia devozionale: essi devono risvegliare l'intelligenza del bambino e plasmare la sua anima in modo attento e costante perché il figlio cresca nel migliore dei modi.

L'educazione dei figli viene dunque a far parte dei «doveri» dei genitori, una sorta di *vocatio* alla quale non si devono sottrarre in alcun modo. Non sempre tuttavia la famiglia è in grado di dedicarsi in maniera efficace a tale compito impegnativo: Comenio si rende conto che è necessario predisporre gli strumenti idonei a livello di conoscenze perché una missione educativa talmente delicata sia svolta con competenza e serietà. Dal momento che il concepimento è un dono di Dio, i coniugi devono aver cura che il nascituro si formi nel grembo materno con tutte le cure e le attenzioni che vanno rivolte alle creature divine: quindi essi faranno attenzione a condurre una vita temperata e sana, eliminando gli elementi nocivi alla salute quali la fatica e gli eccessi di ogni genere. Infine frequenti preghiere vanno rivolte a Dio non solo perché la prole sia sana e robusta ma altresì perché Dio riempia con il suo spirito l'anima del piccolo e la santifichi.

La moderazione e il pacato equilibrio con cui Comenio affronta tali tematiche lo allontanano dalla rigidità calvinista che vede nei bambini i «figli dell'ira», in base alla formula espressa dall'apostolo Paolo nella *Lettera agli Efesini*. Secondo Calvino (che a sua volta riprende una tesi elaborata e sviluppata da sant'Agostino²⁴), il peccato originale contamina l'atto del concepimento, inteso come puro fatto carnale: pertanto tutta l'umanità, generata da semenza impura, nasce macchiata dall'infezione provocata dalla trasgressione alla volontà divina commessa da Adamo. Pertanto è necessario correggere tale inclinazione naturale alla perversità fin dalla nascita e indirizzare i bambini al bene attraverso una corretta educazione religiosa che deve essere praticata costantemente.

La visione negativa dell'infanzia elaborata dal Calvinismo pare dunque assai lontana dall'immagine comeniana: alla durezza di alcuni passaggi nella *Institutio* si oppone la dolcezza con la quale Comenio guarda ai piccoli come creature divine pure e innocenti, unici potenziali artefici di una palingenesi morale che riguarda tutta l'umanità.

²³ Ivi, cap. XII (*Quomodo parentes liberos suos ad scholam praeeparare debeant*).

²⁴ La questione fondamentale per Agostino riguarda il ruolo del battesimo e la conseguente controversia contro i seguaci di Pelagio. Secondo Agostino il battesimo è indispensabile perché i bambini sono colpevoli del peccato originale fin dal concepimento, come egli afferma ne *La Città di Dio*, libro 16, cap. 27, e nel commento sulla *Lettera ai Romani*, 5:12. Cfr. Babcock 1979: 70-72.

Pur collocata in un orizzonte fortemente imbevuto di utopia²⁵ la nuova concezione dell'infanzia diventa per Comenio guida e stimolo a un rinnovamento globale della prassi didattica, da un lato per costruire una diversa idea di scuola nella quale i bambini siano posti al centro del rapporto educativo, dall'altra come spinta a un ripensamento degli strumenti che vanno sempre modulati e adattati alle particolari esigenze degli alunni.

Bibliografia citata

- W.S. Babcock, *Augustine's Interpretations of Romans: A.D. 394-396*, «Augustinian Studies», 10, 1979, pp. 55-74
- B. Bellerate, *Cristianesimo tra aristotelismo ed utopia nel pensiero pedagogico comeniano*, «Salesianum», 32, 1, 1970, pp. 3-46.
- A. Cagnolati, «Educare arbusculas Dei». *The School of Infancy in Comenius' Educational Theory*, «History of Education and Children's Literature», I/1, 2006, pp. 217-230
- A. Cagnolati, *Il corpo 'materno'. Fisicità e simbologia nel dibattito sull'allattamento nell'Inghilterra del Seicento*, in A. Cagnolati (a cura di), *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*, Milano, Guerini, 2007, pp. 89-118
- A. Cagnolati, *La concepción de la infancia en los textos de Comenio*, in P. Dávila, L.M. Naya (a cura di), *La infancia en la historia: espacios y representaciones*, Actos de XIII Coloquio de Historia de la Educación (29 giugno-1 luglio 2005), 2 voll., Donostia-San Sebastián, EREIN, 2005, vol. II, pp. 453-463.
- Čapková, D., *Předškolní výchova v díle J.A. Komenského, jeho předchůdců a pokračovatelů*, Praha, SPN, 1968
- Desiderius Erasmus, «La puerpura», in *Colloquia*, a cura di C. Asso, Torino, Einaudi, 2002, pp. 708-749
- V. Fildes, *Wet Nursing. A History from Antiquity to the Present*, Oxford, Blackwell, 1988
- R. Jiménez Frias, *Comenio y la lengua en la educación infantil*, in J. Hendrich, M. Procházka (a cura di), *Comenius and the Significance of Languages and Literary Education*, Praha, Karolinum, 1998, pp. 319-325
- J.A. Komenský, *Didactica Magna*, in *Dílo Jana Amosa Komenského*, vol. 15/I, Praha, Academia, 1986.
- J.A. Komenský, *Schola Infantiae, Sive De provida Juventutis primo sexennio Educatione*, in *Opera Didactica Omnia*, 4 voll., Amsterdam, L. de Geer, 1657; [ristampa anastatica] Praha, Academia, 1957, vol. I, coll. 198-249
- J.A. Komenský, *Informatorium školy materské*, in *Dílo Jana Amosa Komenského*, Praha, Academia, 1973, vol. 11, pp. 223-275
- J.A. Komenský, *Informatorium maternum, der Mutterschul*, in *Dílo Jana Amosa Komenského*, Praha, Academia, 1973, vol. 11, pp. 277-345

²⁵ Su tale aspetto, cfr. Bellerate 1970; Suchodolsky 1972; van Vliet 1997, 1998; Voisé 1972.

- J.A. Komenský, *Schola Infantiae, Sive De provida Juventutis primo sexennio Educatione*, in *Dílo Jana Amosa Komenského*, Praha, Academia, 1986, vol. 15/I, pp. 198-251
- J. Nováková, *The Idea of School of Infancy*, «Acta Comeniana», 4, 1979, pp. 407-408
- B. Suchodolsky, *Jan Amos Komensky. Le problème de la réalisation de l'utopie*, «Acta Comeniana», 3, 1972, pp. 215-218.
- P. van Vliet, *Reflections on the Utopian Ideas of Comenius*, in C. Ferranti (a cura di), *Johannes Amos Comenius 1592-1992*, Macerata, Quodlibet, 1998, pp. 89-96.
- P. van Vliet, *The Utopian Idea of Comenius*, in *Colloquium Comenius and Descartes*, Naarden, Comenius Museum, 1997, pp. 18-24.
- W. Voisé, *Idéal utopique et pensée réformatrice de Comenius*, «Acta Comeniana», 3, 1972, pp. 219-223.

